

L'ESPERANTO

auspicata lingua universale

Si è più volte parlato di una speciale lingua che nulla e molto avrebbe in comune con le altre, di una lingua che potrebbe essere usata da ogni persona che volesse farsi intendere da gente di paesi diversi.

Ebbene detta lingua, l'*esperanto*, potrebbe essere una soluzione eccellente per favorire gli incontri internazionali tanto utili all'economia ed alla società di ogni paese.

Presentata nel 1887 a Varsavia, non incontrò successivamente molti favori. Gli esperantisti, o cultori dell'*esperanto*, furono però molti, senza tuttavia arrivare a grandi risultati.

La lingua prese il nome dal "Daktoro Esperanto", (che significa: "Dot-tore speranzoso"), pseudonimo del dott. Lazarus Ludwig Zamenhof, medico polacco.

L'*esperanto* ha la stessa struttura delle lingue neolatine; più esattamente il suo lessico è costituito da quelle parole latine o romanze, presenti anche in altre lingue europee. Il suo sistema grammaticale è costituito da una serie di affissi e la grafia è fonemica, fondata cioè su una corrispondenza di fonemi e lettere.

All'inizio del 1900 furono attuati dei tentativi di perfezionamento, per cui il francese Luis Couturat, riscontrati i difetti del vecchio *esperanto*, volle rinnovarlo, creando la *Ido*, lingua che per qualche tempo trovò fortuna presso una ristretta cerchia di dotti e fu invece respinta dagli esperantisti, i quali continuarono a perfezionare la loro lingua e soprattutto ad irrobustire l'organizzazione che doveva imporla.

* * *

Avremo forse, ci domandiamo, la divulgazione di detta lingua? (!) Oppure potrebbe esserci una lingua tanto importante, come accade nel nostro tempo per l'inglese, che prenderà il sopravvento su tutte (favorita magari dagli eventi politici)?

(1) "La Nazione", del 28 dicembre 1965 ha riportato la notizia che nella Chiesa di Santo Ippolito di Città del Messico è stata celebrata il 27 dicembre 1965 la prima Messa cattolica in esperanto e che nella stessa giornata è stato aperto il quarto congresso nazionale di esperanto.

Siamo del parere che, per superare le barriere tra Stato e Stato, tra un popolo e l'altro e per facilitare gli scambi culturali e, naturalmente, lo sviluppo sociale ed economico, sia più opportuno divulgare l'*esperanto*, perchè verrebbero in tal modo eliminate le naturali ritrosie nazionalistiche che finora hanno impedito il totale affermarsi di una sola lingua. È certo più facile trovare l'accordo per un denominatore comune linguistico tra tutti i popoli della terra, quando poi sono chiari ed evidenti i vantaggi che ne deriveranno !

E sarà certo più facile per tutti l'adesione alla nuova lingua universale e l'adozione di essa nelle religioni, tra i popoli di qualsiasi livello, perchè molto più facile sarà inserire il nuovo verbo linguistico in tutte le scuole di ogni paese, di tutti i continenti e di tutte le razze. E sarà un fatto sociale più che linguistico soltanto. Pertanto, promuovere delle *Tavole Rotonde*, che inducano gli organi o esponenti responsabili a gettare le basi per l'affermazione della nuova lingua, non dovrebbe essere cosa molto difficile, ma addirittura facile, favorevole, preziosa, produttrice e di interesse universale.

PIERO BATTISTA